37
.2

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/spiegazionedequa00unse

SPIEGAZIONE

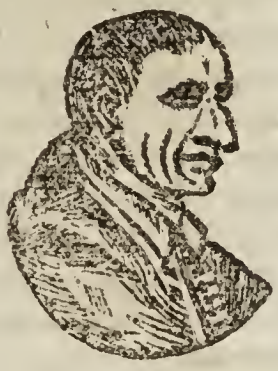
DE' QUADRI

CHE SI ESPONGONO

Nella ricorrenza della Festa del glorioso

S. CARLO BORROMEO

Cardinale ed Arcivescovo di Milano, del nome dei loro Autori, ed un ristretto della Vita di detto Santo con una breve descrizione del di lui santo sepolcro.



Tra l'uno e l'altro pilone che formano la navata, vi si osservano, durante l'ottavario di detto Santo, 28 quadroni rappresentanti le principali gesta dell' esimio Santo Pastore di braccia sei d'altezza e dieci di larghezza, situati precisamente nel mezzo di detti piloni, e disposti nel seguente modo: il primo posto nel mezzo del secondo arco alla dritta entrando dalla porta maggiore, rappresenta la nascita del Santo seguita nella Rocca d' Arona, donato dalla Contessa di Melgar, opera di Cesare Fiori milanese.

Nel secondo vien espresso il Santo ancor giovinetto, che appena creato Abate distribuisce a' poveri le sue entrate. Opera del Bonola, donato da un Divoto.

Nel terzo raffigura la solenne entrata fatta dal Santo in Milano.

Nel quarto esprime quando S. Carlo distribuisce

ai poveri il ricavo della vendita del Principato d'Oria, che in un sol giorno dispensò la somma di 40 mila scudi. Opera di Gio. Battista Crespi detto il Cerano.

Nel quinto si rappresenta il Santo in atto di rinunziare nelle mani del Pontefice molti Beneficj Ecclesiastici, dipinto dal Morazzone.

Nel sesto si espone la celebrazione che fece il S. Pastore di molti Concilj Provinciali e Diocesani

Nel settimo quando il Santo instituì la Venerandа Congregazione degli Oblati di S. Sepolcro.

Nell'ottavo allorchè il S. Arcivescovo introdusse in Milano i RR. PP. Gesuiti, Barnabiti, e Teatini. Opera del mentovato Cerano.

Nel nono che rimane nell' ultimo arco della nave di mezzo, vien espresso il Santo che abbrucia una lettera, che lo avvertiva di un prossimo tradimento.

Nel decimo che resta nel primo arco che forma il braccio della croce dalla parte settentrionale, cioè dalla parte della R. I. Corte, rappresenta quando le fu sbarrata un'archibugiata da un emissario degli Umiliati, detto Donato Farina, nell' atto che il Santo stava orando, e dalla quale ne rimase illeso. Opera da ignoto autore.

L' undecimo esprime la solenne benedizione che diede il Santo sopra una delle Croci eretta nei compiti della Città di Milano del sumentovato Cerano.

Nel duodecimo si rappresenta il Santo sopra un destriero che visita i Lazzaretti, e soccorendo gl' infermi appestati. Opera d'incognito autore.

Nel Terzodecimo sta in esso dipinto in seguito della medesima azione, cioè quando espose la propia vita per la salute del suo gregge, amministrando il Sagramento della Cresima agli stessi appestati ed assistendoli ne' loro spirituali e temporali bisogni, dipinto dal detto Cerano.

Nel quartodecimo continua ad esprimere il zelante Arcivescovo quando portossi processionalmente colla Reliquia del sacro Chiodo per la Città a piedi

nudi, con fune al collo, per implorare da Dio che facesse cessare il flagello della peste.

Nel decimoquinto ch' è il primo dell' altro braccio della croce dalla parte meridionale, rappresenta le solenni traslazioni fatte da S. Carlo di molti Corpi santi, e sacre Reliquie nella Città.

Nel decimosesto ci ricorda quando il Santo diede l'abito e la regola alle MM. Cappuccine in questa Città.

Nel decimosettimo si osserva il detto Santo a Cavallo sotto baldacchino che visita in qualità di Legato Apostolico la Provincia di Milano, e che viene accolto con dimostrazioni di vero giubilo da' suoi Vescovi suffraganei.

Nel decim' ottavo si fa osservare S. Carlo allorquando portossi a visitare la S. Sindone a Torino, a che venne incontrato da quel Principe Reale nel quale il Morazzone vi ha dipinto i Soldati che stannofuoridell' Città, ed il restante del dipinto è opera del Duchino.

Nel decimonono si vede l'incomparabile Pastore che predica al popolo milanese.

Nel ventesimo che è il primo ritornando nella nave di mezzo, fa osservare allorchè il Santo instituì il Luogo Pio delle Orfani in Porta Vercellina detto della Stella. Questo quadro fu donato dalla pietà di una delle Religiose direttrice di questo Collegio.

Nel ventuno esprime quando il grande Arcivescovo instituì gli obblati Secolari, e la Congregazione generale della Dottrina Cristiana di S. Dalmazio.

Nel ventesimosecondo viene effigiato il Santo, il quale dopod'aver vegliato le interi notti, dona alle stanche membra un incomodo riposo appoggiato ad una tavola.

Nel ventesimoterzo si scorge il Santo che intraprende faticosi viaggi per visitare gli infermi.

Nel ventesimo quarto si ravvisa la visita fatta dal Santo Pastore al monte di Varallo digiunando in pane ed acqua.

Nel ventesimoquinto si osserva quando il Santo dopo una vita travagliosa e mortificata giugne agli estremi di sua vita, e che riceve il Santissimo Viatico.

Nel ventesimo sesto si vedono le solenni esequie che vennero fatte a questo gran Santo dopo la felice sua morte.

Nel ventesimo settimo vien dipinta l' entrata della gloriosa di lui Anima Santissima in Cielo. Opera del famoso Lanzani.

Nell' ultimo si osserva il concorso inumerabile di popolo al di lui sepolcro. Quadro donato dalla pietà di Carlantonio Pestalozza, e dipinto dal Gianoli.

Degli altri 28 Quadri che vengono appesi al disotto dei già descritti; non accenneremo che quelli di cui si conoscono gli autori, e che sono di facile intelligenza.

Quello che rappresenta il Santo che guarisce istantemente una donna che avea un cancro in una mamella, l' altro che rende la salute ad una inferma; quello che esprime una fanciulla nata colle gambe unite alla schiena, e che per intercessione del Santo riceve la perfezione del corpo; quello in cui sta dipinto un Cappuccino infermo che essendo venuto a visitare il sepolcro del Santo ottiene la sanità, sono dipinti da Gio. Battista Crespi, e dal Cerani già nominato. Il celebre Giulio Procaccini dipinse i seguenti. Il Santo Arciv. che sana una Cappuccina da gran tempo giacente inferma; un fanciullo caduto nel Ticino che invocando l' intercessione del Santo ne esce salvo; quello d'un infermo che vien condotto al sepolcro del Santo che riceve la sanità. Finalmente il tanto rinomato Paravicino dipinse quello in cui si scorge un uomo a cavallo nella persona di Carlantonio Pestalozza uno de' ventiquattro che componevano la Congregazione generale della Dottrina Cristiana, il quale incontrandosi con altre persone nell' atto di ritirarsi, il cavallo spaventato diede un gran salto verso un precipizio, dal quale venne miracolosamente risospinto, nell' atto che il pio dipintore soprannominato invocò l' ajuto del Santo. Questi quadri sono di braccia 4 in altezza, e 6 in larghezza con sue cornici dorate.

Rstretto della Vita del Santo.

Nacquei il glorioso S. CARLO nella Rocca d' Arona antico Feudo de' Signori Conti Borromei da Margherita De Medici sorella di S. S. Papa Pio IV. nell'anno 1538 il 2 ottobre due ore avanti giorno. La chiarezza della di lui santità risplendeva già nell'animo de' suoi genitori, e di tutta l' illustre sua Famiglia.

Nel crescer degli anni molto più cresceva in virtù. Fece il corso de' suoi studj in Pavia, ed in poco tempo si manifestò la fama de' suoi talenti a tal segno, che nell' età di 22 anni da suo Zio Papa Pio IV. venne creato Cardinale. Fatto Sacerdote fu ordinato Arcivescovo di Milano, ove non mancò d' adempiere ai proprj doveri con costanz e fermezza d' animo, tutto dedito al sostegno della Chiesa, anche a costo del proprio sangue, per cu meritossi la Suprema assistenza che lo difese miracolosamente nel caso accadutogli l' anno 1569; mentre una sera stava ritirato nella sua Cappella a far orazione colla propria famiglia, siccome era solito, vi si accostò un pessimo Frate Umiliato, il quale gli scaricò un' archibugiata nella schiena, ma per miracolo divino non rimase offeso.

Facendo viaggi per aspri monti con disagi e fatiche, ordinava che le porte del suo palazzo rimanessero aperte a comodo delle persone bisognose. Alloggiava pellegrini, e gli somministrava denari onde proseguire il loro viaggio. Nell' anno 1566 essendo infetta la Città e diocesi di Milano da un orribile e crudele pestilenza, il pietoso Arcivescovo non solo vendette il Principato d'Oria per 40 mila scudi, ma si privò ancora d'ogni altra sua sostanza, e tutto consecrò al sollievo dei poveri; e quindi per proseguire a soccorrerli si ridusse a vendere persino i proprj mobili.

Carlo in seguito non sapendo più cosa dare a' miserabili, mandò per essi il proprio letto al Lazaretto, luogo destinato per gli appestati, per cui si ridusse a dormire sulle nude tavole.

Continuando la peste a far strage, il vigilante Pastore scorreva per la Città di giorno, e di notte con una fune al colo a guisa di un reo condotto al supplizio. Faceva solenni processioni, e penitenze per placare la Suprema Giustizia. Procurava che venissero somministrati i SS. Sacramenti agl' infermi, a cui vi si prestava egli medesimo, confortando i moribondi con affetto veramente paterno; e quantunque praticasse di continuo fra gli appestati, per grazia speciale del Signore non ebbe a patire male alcuno, e così pure quelli che lo servivano.

Carlo porgeva ristoro a tutti quelli che ricorrevano a lui, nè alcuna partiva da lui, senza essere soccorso. Portava sul di lui corpo, sulle nude sue carni un aspro cilizio. I suoi lunghi digiuni, le sue ferventi orazioni nelle quali impiegava molte ore del giorno e della notte sempre genuflesso, lo resero tanto caro e prediletto a Dio.

Arrivato finalmente al compimento di sue instancabili fatiche, dopo d' aver fatto una santa preparazione al sacro monte di Varallo per ben morire, fu da Dio chiamato al godimento dell' eterna gloria il giorno 3 Novembre nel 1584, cosicchè visse con perfetto esempio d' umiltà, di carità e penitenza per 46 anni, ed il di lui corpo conservansi tuttavia alla comune venerazione nella Metrapolitana di Milano.

BREVE DESCRIZIONE DEL SEPOLCRO DI S. CARLO BORROMEO.

Per le due ampie scale latterali al Presbitero che conducono alla rotonda sotteranea corrispondente al Coro, *detta la Confessione*, e per altra scala successiva di nuova costruzione in marmo bianco con balaustri simili, si discende ad una Galleria divisa in tre campate recentemente costrutta, e da questa si passa per un ricchissimo vestibolo d'ordine corinto, indi si entra di fronte nel Sepolcro del santo in figura ottagono, di cui si è conservata la precedente

forma di costruzione toltane l' altezza che si è aumentata di un braccio, sprofondandone il pavimento nel sottoposto sotteraneo e qualche movimento della relativa pianta da cui non si è potuto prescindere per ottenere la corrispondenza che non esisteva dapprima. Colle messarie del precedente Vestibolo e Galleria. Si sono pure conservate, variandone la forma, le due portine laterali che esistevano precedentemente per maggior comodo di accesso e recesso in occasione di straordinaria affluenza.

La porta grande di fronte e portine laterali sono fregiate di spiriti in marmo bianco intagliati; tutto il pavimento è costrutto in nuovo in marmi scelti intarsiati a diversi disegni e colori di elegante comparto corrispondente alla pianta del luogo. L' interno di questo ambiente è contornato da basamenti in marmo di diverse qualità, con cornici ed ornati in oro divisi negli angoli dell' ottagono, da zoccoli pure di marmo di diversa forma e figura. Si appoggiano a detti zoccoli altrettante lesene coperte di lamina d'argento con cornici simili portanti cariatidi d' argento fuso, nelle di cui figure sono simbolegiate le principali virtù del Santo, cioè la Fede, la Carità, la Religione, la Purità, la Liberalità, la Prudenza, la Forza e la Costanza. I capitelli delle suddette lesene e tutto il cornicione corrispondente fra l' una e l' altra, sono essi pure coperti da lastre d' argento lavorate in sagoma a diverse membrature. Nella riforma di dette lesene, capitelli e cornici, si è tolto tutto ciò che vi era precedentemente di cattivo stile, rendendone le forme e gli andamenti più regolari e conformi al carattere delle opere aggiunte di nuova costruzione.

Superiormente alla cornice sono distribuite nella volta otto medaglie di ricchissimo rilievo tutte d' argento contornate da cornici e riporti simili, ed intermediate da diversi gruppi di sacre suppellettili, di emblemi allusivi alle dignità ecclesiastiche, delle quali era decorato il Santo, e di stemmi gentilizj della sua

cospicua famiglia, il tutto costrutto in argento di buon disegno e di diligentissimo lavoro. La prima di dette medaglia a destra dell' altare rappresenta la nascita del Santo, avvenuta il 2 ottobrre 1538; la seconda il Concilio Provinciale da esso presieduto in questa Metropolitana l'anno 1576; la terza la distribuzione in elemosine del ricavo prodotto dalla vendita del Principato d' Oria; la quarta l' amministrazione del Battesimo e della Cresima agli appestati; la quinta il tentato omicidio del Santo con un colpo d' archibugiata, stando egli a fare orazione nella sua particolare cappella; la sesta la solenne traslazione di Corpi Santi, la settima la di lui morte, e l' ottava, superiore all' altare, la di lui gloriosa assunzione al Cielo. Sono singolarmente rimarcabili la finezza e la precisione di lavoro, le buone forme di disegno; e l' ottima esecuzione delle suddette medaglie e specialmente delle figure di tutto rilievo che potrebbero servire per modello d' arte in lavori di simil genere. Il residuo vano della volta circoscritto dalle suddette madaglie ed ornati, resta aperto verso l' interno della Chiesa superiore, da cui riceve ventilazione e lume la suddetta cappella, ed è circoscritto superiormente da parapetto all' intorno e difeso da ferrata dorata e da rete d' ettone.

I campi fra l'una e l'altra lesena sono coperti da una nuova e ricca tappezzeria di broccato d' oro sopra fondo rosso di elegante disegno. In testa alla suddetta cappella e dicontro al suddetto vestibolo, e di conseguenza visibile in tutta la precedente galleria, è situato l' altare con bradella su cui posa il sacro deposito delle spoglie del Santo vestito degli abiti del più solenne pontificale da Messa chiuse in una cassa d' argento con lastre di cristallo di Monte, riccamente ornata di figure e di emblemi pur essi di massiccio argento e di finissimo lavoro, e di un' altra contracassa foderata internamente di raso bianco ricamato in oro e guarnita esteriormente di riporti d' argento. Sotto l' altare sono conservate in una cassettina che non si vede le viscere del Santo raccolte in un vaso d' argento dorato.

379-03